

Bruxelles, 3 novembre 2015  
(OR. en)

13345/15

---

---

**Fascicolo interistituzionale:  
2015/0093 (COD)**

---

---

**CODEC 1402  
AGRI 542  
AGRILEG 199  
DENLEG 135  
MI 660  
CONSOM 176  
SAN 350  
PE 170**

## **NOTA INFORMATIVA**

---

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1829/2003 per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio - Risultati della prima lettura del Parlamento europeo (Strasburgo, dal 26 al 29 ottobre 2015)

---

### **I. INTRODUZIONE**

La commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare ha presentato un emendamento (emendamento 1) alla proposta di regolamento che ha l'obiettivo di respingere la proposta della Commissione invitandola a ritirarla.

Quaranta o più membri del Parlamento europeo hanno in seguito presentato un ulteriore emendamento (emendamento 2), ispirato all'emendamento 1 della commissione, ed hanno anch'essi invitato la Commissione a presentare una nuova proposta.

Inoltre:

- i gruppi politici Verts/ALE, GUE/NGL e EFDD hanno presentato congiuntamente un emendamento (emendamento 3);
- il gruppo politico ENL ha presentato nove emendamenti (emendamenti 4-12).

## II. DISCUSSIONE

Il relatore, Giovanni LA VIA (PPE - IT), ha aperto la discussione svoltasi il 28 ottobre 2015 e:

- ha preso atto delle gravi preoccupazioni del pubblico sui possibili effetti degli OGM sulla salute umana;
- ha affermato che non vi è, ad oggi, alcuna prova scientifica che il consumo di alimenti OGM possa avere un impatto sulla salute umana e sull'ambiente. L'EFSA aveva definito la propria posizione, ma l'UE applica il principio di precauzione e il Parlamento ha pertanto una posizione aperta;
- ha ricordato che la proposta della Commissione consentirebbe agli Stati membri di adottare decisioni nazionali volte a limitare o vietare l'uso di OGM negli alimenti e nei mangimi, una volta che tale uso fosse autorizzato a livello dell'UE (il cosiddetto "opt-out");
- ha ricordato che la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare ha votato a larga maggioranza contro tale proposta, anche se per una serie di ragioni diverse;
- ha rilevato che negli ultimi mesi sono state espresse gravi preoccupazioni in merito all'assenza di una valutazione d'impatto, alla compatibilità con il mercato unico delle misure adottate dagli Stati membri e alla fattibilità della proposta;
- ha espresso preoccupazione per il fatto che la proposta potrebbe pregiudicare gravemente la produzione alimentare animale e l'intero settore agricolo dell'UE, che dipende in modo massiccio dalla fornitura di proteine provenienti da OGM;
- ha messo in guardia contro l'impatto negativo indiretto sulle importazioni che la proposta potrebbe inoltre avere;
- ha messo in dubbio il fatto che la proposta sia effettivamente realizzabile, data la mancanza di controlli alle frontiere esterne dell'UE;
- ha messo in guardia sul fatto che l'introduzione di controlli interni segnerebbe un'inversione di tendenza nello sviluppo del mercato unico;
- ha messo in dubbio il modo in cui gli Stati membri che applicano la clausola di "opt out" garantirebbero il rispetto della regolamentazione nel loro territorio; e
- si è opposto agli emendamenti presentati alla relazione della commissione, come quelli che chiedono una nuova proposta della Commissione o una moratoria prima della presentazione di una nuova proposta. Ha ritenuto soddisfacente la legislazione attualmente in vigore e che spetti agli Stati membri avere il coraggio di attuarla.

Il commissario ANDRIUKAITIS:

- ha dichiarato che la proposta deriva direttamente dalla serie di orientamenti politici che hanno costituito la base per la nomina dell'attuale Commissione;
- ha spiegato che la proposta mira a risolvere un paradosso, vale a dire che, sebbene i cittadini dell'UE in molti Stati membri appaiano molto scettici riguardo agli OGM, permane il fatto che gli OGM sono autorizzati nell'UE solo dopo che una valutazione completa dei rischi ha confermato un livello elevato di sicurezza;
- ha osservato che i produttori di proteine animali nell'UE dipendono in modo massiccio dalle importazioni di colture proteiche, che sono costituite per la maggior parte da soia geneticamente modificata. Tali OGM sono ampiamente utilizzati per l'alimentazione degli animali, anche negli Stati membri che si oppongono ai prodotti OGM;
- ha affermato che gli allevatori di animali dell'UE hanno bisogno di un meccanismo di autorizzazione giuridicamente solido;
- ha ricordato che, prima di prendere una decisione in materia di autorizzazione di OGM, la Commissione consulta gli Stati membri, in primo luogo nell'ambito di un comitato permanente e successivamente, se il comitato permanente formula un parere chiaro, in sede di comitato di appello. Ne consegue che gli Stati membri hanno a disposizione due possibilità di esprimere le loro opinioni. Ai sensi delle norme sulla procedura di comitato, se gli Stati membri raggiungono una maggioranza qualificata a favore di un progetto di autorizzazione della Commissione, quest'ultima lo adotta. Se gli Stati membri raggiungono una maggioranza qualificata contro il progetto, la Commissione non può adottarlo. Se non vi è alcun parere, la Commissione è tenuta a adottare una decisione unilaterale. Ha rammentato che, nel caso specifico degli OGM, gli Stati membri non hanno mai raggiunto una maggioranza qualificata né a favore né contro il progetto di autorizzazione proposto dalla Commissione. Il risultato è stato "nessun parere" per le 67 autorizzazioni di alimenti e mangimi geneticamente modificati che sono state concesse. La maggior parte degli Stati membri che hanno votato contro o si sono astenuti non hanno contestato la valutazione del rischio, ma invocato apertamente motivi politici interni. Di conseguenza, in assenza di una maggioranza qualificata a favore o contro, gli Stati membri lasciano la decisione finale esclusivamente alla Commissione. Si tratta di una circostanza unica, poiché migliaia di altre decisioni sono adottate senza difficoltà nel quadro della procedura di comitatologia in altri settori. Ciò crea tensioni, approfondisce un deficit democratico nell'UE e contribuisce a creare un clima di sfiducia nei confronti dell'UE e delle sue istituzioni;
- ha affermato che è giunto il momento che tutte le parti si assumano pienamente le loro responsabilità. La proposta della Commissione prevede un approccio pragmatico e giuridicamente corretto che è coerente con il principio di sussidiarietà;

- ha fatto riferimento alla direttiva sulla coltivazione di OGM come un valido quadro che consente agli Stati membri di far fronte alle loro circostanze nazionali. L'attuale proposta applica la stessa logica;
- ha dichiarato che la proposta attuale assegnerebbe ruoli ben definiti alla Commissione e agli Stati membri. La Commissione manterrebbe la competenza per il rilascio di autorizzazioni europee all'immissione in commercio di OGM sicuri, mentre gli Stati membri avrebbero la piena responsabilità di decidere se autorizzarne o no l'uso nel loro territorio;
- ha dichiarato di non essere a conoscenza di un approccio alternativo in grado di affrontare adeguatamente il problema, rispettando nel contempo il quadro istituzionale dell'UE. Modificare il regolamento sulla procedura di comitato solo per gli OGM solleverebbe problemi di lesione della parità di trattamento rispetto ad altri sistemi di autorizzazione preventiva. Potrebbe inoltre mettere la Commissione nella posizione di non poter prendere una decisione né a favore né contro. Una modifica delle regole di voto sarebbe anch'essa problematica, perché tali norme sono stabilite dal trattato;
- ha preso atto dell'argomentazione secondo cui la soluzione non consiste nel modificare il sistema di autorizzazione, ma piuttosto nel migliorare la valutazione dei rischi legati agli OGM. In risposta, ha fatto riferimento alle iniziative in corso da parte della Commissione e dell'EFSA per garantire che la valutazione dei rischi connessi agli OGM sia fondata sulle migliori prove scientifiche e la massima indipendenza;
- ha preannunciato un suo profondo rammarico nel caso il Parlamento decidesse di respingere la proposta. Una discussione aperta e seria andrebbe a tutto vantaggio delle istituzioni e consentirebbe inoltre di avvicinare l'UE ai suoi cittadini e risolvere il deficit democratico;
- ha dichiarato che la Commissione potrebbe, in caso di rifiuto, continuare ad applicare la legislazione vigente. Gli Stati membri continuerebbero a non assumere una posizione chiara, rimarrebbero condizionati da considerazioni di politica nazionale e, pur senza contestare la valutazione del rischio a livello di UE o dimostrare che gli OGM non sono sicuri, non esprimerebbero un voto chiaro ma lascerebbero la piena responsabilità della decisione alla sola Commissione. Gli agricoltori continuerebbero a nutrire il loro bestiame con mangimi OGM, che lo vogliano o meno, e i cittadini dell'UE rimarrebbero scettici riguardo agli OGM in molti Stati membri; e
- ha osservato che l'attuale proposta offre un'ultima opportunità di dare una risposta concreta alle reali e legittime preoccupazioni dei cittadini dell'UE. Sono in gioco non solo il sistema di autorizzazione degli OGM, ma anche la fiducia nell'UE nel suo insieme.

A nome della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Albert DESS (PPE - DE):

- ha affermato di non poter approvare la proposta della Commissione di lasciare la competenza in materia agli Stati membri;
- ha messo in guardia sul fatto che un'autorizzazione nazionale richiederebbe anche controlli alle frontiere per le importazioni degli Stati membri;
- ha invitato a respingere la proposta; e
- ha avvertito che la proposta potrebbe mettere a rischio la produzione zootecnica nell'UE.

Intervenendo a nome del gruppo politico PPE, Peter LIESE (PPE - DE):

- ha dichiarato che il suo gruppo politico ha appoggiato la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare senza richiedere alcuna modifica;
- si è opposto a qualsiasi introduzione di nuovi controlli di frontiera, che è l'unico modo in cui la proposta potrebbe essere attuata; e
- ha invitato a respingere la proposta.

Intervenendo a nome del gruppo politico S&D, Guillaume BALAS (S&D – FR):

- ha preso atto dell'ampio sostegno al rifiuto della proposta della Commissione;
- ha dichiarato che il suo gruppo politico è contrario a rinazionalizzare le politiche commerciali;
- ha esortato la Commissione a lavorare su una nuova proposta basata sui lavori della Commissione compiuti fino ad oggi, nonché sul contributo del Parlamento; e
- ha affermato che l'obiettivo non dovrebbe essere l'autosufficienza totale. È importante riconoscere che molti consumatori non vogliono mangiare le carni di animali che sono stati allevati con mangimi contenenti OGM.

Intervenendo a nome del gruppo politico ECR, Zbigniew KUŹMIUK (ECR - PL) ha chiesto l'applicazione del medesimo approccio utilizzato per la legislazione sulla coltivazione di OGM, che è stata democraticamente adottata.

Intervenendo a nome del gruppo politico ALDE, Gesine MEISSNER (ALDE – DE):

- ha riconosciuto la difficoltà della sfida che si pone alla Commissione;
- ha ricordato l'impossibilità di ottenere una maggioranza a livello di commissione, che pone la Commissione in una posizione difficile;
- ha osservato che la proposta della Commissione non fornisce una soluzione; e
- ha invitato la Commissione a presentare una nuova proposta che non preveda controlli alle frontiere.

Intervenendo a nome del gruppo politico GUE/NGL, Lynn BOYLAN (GUE/NGL - IE):

- ha ricordato l'impegno della Commissione di risolvere il deficit democratico in questo settore, ma ha dichiarato che l'attuale proposta non consentirebbe di mantenere questo impegno;
- ha invitato a respingere tale proposta inadeguata, ma anche ad esigere dalla Commissione la presentazione di una nuova proposta;
- ha preso atto che diciannove Stati membri si sono dissociati dalle coltivazioni OGM;
- ha deplorato il fatto che l'attuale proposta non introduce modifiche nella procedura di autorizzazione e nella procedura di valutazione dei rischi dell'EFSA;
- ha ricordato la risoluzione del Parlamento sul prodotto OGM 1507, in cui si chiede un congelamento di ogni nuova autorizzazione fino a quando la procedura di valutazione dei rischi non sarà stata modificata; e
- ha dichiarato che la proposta attuale contiene numerose lacune.

Intervenendo a nome del gruppo politico Verts/ALE, Bart STAES (Verts/ALE - BE):

- ha chiesto in che modo si potrebbe evitare che un camion arrivato ad Anversa trasporti poi mangimi OGM verso uno Stato membro in cui sono vietati; e
- ha dichiarato che vi sono dodici opzioni disponibili e ha chiesto alla Commissione di ritirare la proposta in modo da poter riesaminare tali opzioni e di ritornare con una proposta appropriata.

Intervenendo a nome del gruppo politico EFDD, Eleonora EVI (EFDD - IT):

- ha osservato che la proposta della Commissione non prevede una valutazione d'impatto;
- si è rammaricata della mancanza di volontà politica per trovare una risposta appropriata; e
- ha proposto che una soluzione potrebbe essere quella di restituire agli Stati membri la competenza per la gestione del rischio; un'altra potrebbe essere la modifica delle norme in materia di comitatologia.

Françoise GROSSETÊTE (PPE FR):

- ha dichiarato che la Commissione sta cercando di trasferire la responsabilità sugli Stati membri;
- ha messo in guardia sul fatto che la proposta introdurrebbe un elemento di incertezza del diritto;
- ha chiesto un dibattito sereno basato su dati scientifici, piuttosto che su stati d'animo;
- ha chiesto norme comuni, piuttosto che rinazionalizzazioni; e
- ha esortato la Commissione a ritirare la proposta ed a presentarne una nuova.

Carlos ZORRINHO (S&D - PT) ha invitato ad adottare un approccio europeo piuttosto che nazionale.

Richard ASHWORTH (ECR - UK) ha sottolineato la necessità di un approccio basato su dati scientifici e sul mercato unico. Nel sostenere che la proposta della Commissione non adotta tale approccio, ha appoggiato l'invito del relatore a respingere la proposta.

José BOVÉ (Verts/ALE - FR):

- ha sostenuto che la maggioranza semplice dovrebbe essere sufficiente per rifiutare gli OGM a livello europeo; e
- ha chiesto una moratoria su tutte le nuove autorizzazioni o rinnovi di autorizzazioni, in attesa della presentazione di una nuova proposta da parte della Commissione.

Julia REID (EFDD - UK):

- ha dichiarato che ogni Stato membro dovrebbe essere in grado di decidere se scegliere o no l'"opt-out". In particolare, ciascuno Stato membro dovrebbe avere il diritto di vietare un prodotto se i suoi rappresentanti ritengono che il prodotto possa costituire un pericolo per la salute umana e degli animali o per l'ambiente; e
- ha sostenuto che una decisione preliminare da parte dell'EFSA non è sufficiente, a causa dell'inaffidabile mancanza di trasparenza, dell'impossibilità di accedere ai dati a fini di ricerca indipendente e del discutibile metodo di prova utilizzato per gli OGM e i mangimi. In breve, il precedente metodo di valutazione del rischio utilizzato dall'EFSA è troppo breve e rischioso.

Il commissario ANDRIUKAITIS ha preso nuovamente la parola e:

- ha respinto come errate le affermazioni secondo cui la proposta della Commissione non è in linea con le regole del mercato unico. A norma dei trattati, gli Stati membri possono fruire di una deroga alla regola della libera circolazione per motivi imperativi di interesse pubblico;

- ha ritenuto priva di senso l'idea che la Commissione effettui una valutazione d'impatto ex ante su una proposta che si limita a fornire agli Stati membri una base giuridica per poter agire. L'attuale proposta non avrebbe un impatto in sé; spetterebbe agli Stati membri valutare il possibile impatto delle loro decisioni;
- ha deplorato le numerose voci che chiedono il rifiuto della proposta della Commissione, in quanto sarebbe preferibile proseguire le discussioni mediante la procedura di codecisione piuttosto che interrompere il dialogo;
- ha dichiarato che la valutazione dei rischi dell'EFSA su alimenti e mangimi geneticamente modificati è in linea con i più elevati ed avanzati standard scientifici; e
- ha ribadito la convinzione della Commissione secondo cui la presente proposta è il modo corretto per affrontare le sfide in questione. La Commissione non ha pertanto intenzione di ritirare la sua proposta.

Il relatore ha nuovamente preso la parola e sottolineato la necessità che la Commissione effettui una valutazione d'impatto sugli effetti di un eventuale mosaico di diversi regimi nazionali di regolamentazione sul mercato unico.

### **III. VOTAZIONE**

Nella votazione in plenaria del 28 ottobre 2015 il Parlamento europeo ha adottato gli emendamenti 1 e 2. Nessun altro emendamento è stato adottato.

Il testo della posizione del Parlamento e la risoluzione legislativa del Parlamento europeo sono allegati alla presente nota.

## **Uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati \*\*\*I**

**Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 28 ottobre 2015 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1829/2003 per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio (COM(2015)0177 – C8-0107/2015 – 2015/0093(COD))**

**(Procedura legislativa ordinaria: prima lettura)**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2015)0177),
  - visti l'articolo 294, paragrafo 2, e l'articolo 114 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C8-0107/2015),
  - visto l'articolo 294, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea
  - visti i pareri motivati inviati dalla Camera dei rappresentanti belga, dal Parlamento spagnolo, dalla Seconda camera dei Paesi Bassi e dal Consiglio federale austriaco nel quadro del protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, in cui si dichiara la mancata conformità del progetto di atto legislativo al principio di sussidiarietà,
  - visto il parere del Comitato economico e sociale europeo del 16 settembre 2015<sup>1</sup>,
  - visto il parere del Comitato delle regioni del 13 ottobre 2015<sup>2</sup>,
  - visto l'articolo 59 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e il parere della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A8-0305/2015),
1. respinge la proposta della Commissione;
  2. invita la Commissione a ritirare la proposta e a presentarne una nuova;
  3. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti nazionali.

---

<sup>1</sup> Non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale.

<sup>2</sup> Non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale.